

Gioachino Rossini (1792-1868)
Demetrio e Polibio

Dramma serio per musica

Libretto di Vincenzina Viganò Mombelli

Prima rappresentazione: Roma, Teatro Valle, 18 maggio 1812

Revisione sulle fonti della Fondazione Rossini, in collaborazione con Universal Music Publishing Ricordi, a cura di Daniele Carnini.

Lisinga:..... Sofia Mchedlishvili

Siveno:..... Victoria Yarovaya

Eumene:..... César Arrieta

Polibio:..... Luca Dall'Amico

La scena si rappresenta nella capitale dei Parti.

CD 1

[1] Sinfonia

Atto primo

Sala di udienza con trono da un lato.

Scena prima

*Grandi del regno, Guardie,
Polibio e Siveno a' suoi piedi.*

[2] N. 1 Introduzione

Polibio

Mio figlio non sei,
pur figlio ti chiamo,
lo merti, lo bramo
chiamarti così!

Siveno

Son grato al tuo dono;
rammento chi sono,
son figlio infelice,
che vive per te.

Polibio

Sostegno sarai
del regno e di me.

Siveno

Se fido t'amai
lo sai, o mio re.

Siveno e Polibio

Ti stringo al mio seno.
Laccio sì caro,
nodo sì forte,
la sola morte
scioglier potrà.

[3] Recitativo

Polibio

Vanne al tempio, o Siveno, e là m'attendi!
Sospiro il dolce istante
di darti del mio amor pegno verace:
oggi vuo' che Lisinga
d'indissolubil nodo a te si stringa.

Siveno

Oh gioia! oh dolce dì! Signor, concedi...

Polibio

Alzati, appien m'è nota
l'indole del tuo cor, con pari affetto
costante a te sarà questo mio petto.

Parte.

[4] N. 2 Aria Siveno

Siveno

Pien di contento in seno,
men volo al caro oggetto,
per te felice appieno
questo mio cor sarà.
Che gioia, che momento!
Il cor brillar mi sento,
di più bramar non so.

Parte.

Altra sala nella reggia stessa: trono da un lato.

Scena seconda

Al suono di bellicosa marcia, Eumene si avvanza con doni e seguito; Polibio sale sul trono circondato da' suoi, un Parto situa il sedile per l'ambasciatore.

[5] N. 3 Marcia**[6] Recitativo****Eumene**

Il monarca di Siria al Re de' Parti
invia salute e pace,
e pegno d'amistade in questi doni.
Da me suo messaggiero
tu non sdegnarli, o Sire,
e fa del mio signor pago il desire.

Polibio

E perchè meco
sì generoso il tuo signor? qual merto?...

Eumene

E a chi noto non è del re de' Siri
il magnanimo cor? E a te il dovea
più che ad altri mostrar.

Polibio

E perchè mai?

Eumene

Per l'alto tuo valor, per tue virtùdi,
perchè da te brama tal cosa, o Sire,
che gli sta a cuore assai;
né sorprenderti dei;
ma i doni accogli e ascolta i detti miei.

Siede.

Polibio

Parla.

Eumene

Nella tua reggia
dell'estinto Minto trovasi il figlio...

Polibio

E che perciò?

Eumene

Quel giovinetto
troppo caro è al mio re; di quel Minto,
che fin che visse fu delizia sua,
Siveno è figlio, e dell'amato vecchio
questa sola memoria a lui rimane,
e a te co' prieghi il chiede.

Polibio

Egli chiede Siven? Vana lusinga;

io troppo l'amo, e del mio amore in pegno
porre lo vuo' di questo trono a parte,
né sarà mai ch'io veggia
allontanar Siven da questa reggia.

Eumene

Ma rifletti che neghi al re di Siria,
che il mio sovrano possente
ciò che ottener non può con dolci inchieste,
egli avrà colla forza, e col suo brando.

Polibio

Sia pur possente d'armi
il re de' Siri; quel de' Parti ha petto
che non trema a' perigli
quando il diritto il mova.
Ei crede suo Siven, e ingiusto crede
chi con vane ragioni a lui lo chiede.

Eumene

E non ebbe Siven forse i natali
del mio re nella reggia?

Polibio

E nudrito, ed istruito
non venne poi nella mia corte?

Eumene (alzandosi)

Dunque?...

Polibio (alzandosi)

Dunque Siven non cedo;
queste porta al tuo re libere note,
faccia poi ciò che più gli aggrada e puote.

Eumene

Pensaci, o Sire, e guarda
che non t'abbia a pentir...

Polibio (scende al trono)

Ti accheta, audace.
E che? dovrò pentirmi
di mia ragion che sì m'assiste e giova?

Eumene

Non assiste ragion i sensi tuoi,
ma ben chiami ragion ciò che tu vuoi.

[7] N. 4 Duetto Eumene-Polibio**Polibio**

Non cimentar lo sdegno
che accendi nel mio petto.
(Tutto mi fa sospetto.)
Vanne, ritorna al re.

Eumene

Parto per or, ma solo,
lungi da questo regno,
il tuo rifiuto indegno
fatale a te sarà.

Polibio

Non più, superbo, taci.

*Nel mentre che si canta il coro,
Polibio sale sul trono.*

Eumene

(Avvampo di furor.)

Eumene e Polibio

Già serpe nel mio seno
il più crudel veleno
per tormentarmi il cor.

Eumene

Ma pensa ben...

Polibio

Pensai.

Eumene

E l'ira sua?...

Polibio

Non temo.

Eumene

Paventerai, lo spero,
il mio deluso re.

Eumene e Polibio

Odio, furor, dispetto
io provo in tal cimento;
nel rimiarlo sento
tutte le furie in me.

Partono da lati opposti.

Magnifico tempio con ara, e trono da un lato.

Scena terza

*Siveno, sacerdoti e popolo; indi Polibio seguito da
Grandi del regno, in fine Lisinga.*

Recitativo

[Siveno]

O di Polibio, sudditi fedeli,
amati Parti,
la vostra vista oh quanto mi consola!
Voi oggi dunque testimon sarete
delle mie fauste nozze: oh bella sorte!
Lisinga, oh dolce sposa!

Polibio

Figlio.

Siveno

Ah signore, e padre!

Polibio

Diletto figlio, vieni a questo seno.

Siveno

Eccomi, o padre... Or son contento appieno.]

N. 5 Coro, Scena e Cavatina Lisinga

Coro

[8] Nobil, gentil donzella,
in sì ridente giorno
arrida a te d'intorno
pace, riposo, amor.

Lisinga

[9] Deh! fate, amici Dei, che in tal momento
lieta respiri ogn'alma
di gioia, di piacer e di contento.

[10] Alla pompa già m'appresso
or superba di mia sorte
nel vederti a me consorte
coll'amor del genitor.

N. 6 Scena e Duettino Lisinga-Siveno

Polibio

[11] Dell'ara v'appressate, o figli, al piede.
Eterno qui v'unisca amore, e fede.

Lisinga e Siveno (dinanzi all'ara)

[12] Questo cor ti giura amore,
mia speranza, mio tesoro.
Per te sol, che tanto adoro,
sì, fedel ognor sarò.

Siveno

Caro bene...

Lisinga

Sposo amato...

Lisinga e Siveno

Questo cor ti giura amore,
mia speranza, mio tesoro.
Per te sol, che tanto adoro,
sì, fedel ognor sarò.

[13] Recitativo

Siveno

Sì, mia vita, sarai
sempre, com'or tu sei,
la delizia, il piacer de' giorni miei.

Lisinga

E se di questo petto
la pura fé, l'affetto
o scemarsi, o cangiar potesse mai,
mi detesti il tuo cor, quant'io t'amai.

Polibio (scendendo dal trono)

Figli, non più: felici in questo giorno
alfin voi siete, io sento
compita la mia gioia in tal momento.

Lisinga

Se per te lieta io sono
deggio vivere a te.

Siveno

Indivisi gli affetti
con lei serbo, o signor. M'avrai nel regno
genero, figlio, difensor, sostegno.

Polibio

Ah cari figli...

Lisinga

Padre, sospiri?...

Siveno

Forse pentito sei!

Polibio

No, v'ingannate.
Altra cagion di duol m'agita il seno.

Lisinga

Parla, che mai t'affanna?

N. 7 Scena ed Aria Lisinga

Polibio

[14] Demetrio, de' Siri re potente,
a me spedì messaggio, e ricchi doni,
e mi chiede Siveno...

Siveno

O ciel!

Lisinga

Lo spera in vano.

Polibio

È questa, o figli, sol del mio dolore
l'aspra cagion che mi tormenta il core.

Siveno

No, non temer, sì vil non è Siveno.
Io primo l'armi impugnerò.

Lisinga

In campo
formidabil sarò con lui ognora,
dolce mi fia per voi la morte ancora.

[15] Sempre teco, ognor contenta
t'amerò, mia dolce speme.
Stringe amor le mie catene,
non temer, avrem vittoria,
e la Persia esulterà.

Siveno

Sì mio ben, quest'alma amante
per voi sol respirerà.

Polibio

Più fatale e fiero istante
no, di questo non si dà.

Lisinga

(Qual eccesso di tormento
sto soffrendo, oh Dio, nel core.)
Goderemo in sen d'amore
la più gran felicità.

Siveno

Non turbar sì bell'ardore,
giusto Cielo, per pietà!

Polibio

Sono oppresso dal timore,
vacillando il cor mi va.

Coro

Dalla gioia e dall'amore
il suo cor brillando va.

Parte Lisinga con i Grandi del regno.

[16] Recitativo

Siveno

Che pensi, o padre! E non seguiam Lisinga?

Polibio

Figlio, non sai quanto il mio cor tormenti
di perderti il timor.

Siveno

Deh cessa, o padre,
da sì tristi pensier: di questo giorno
non perturbar la gioia.
È giusto il ciel, né di sinistro evento
con noi crudel sarà; ch'anzi difesa
vorrà farsi al mio uopo, e assister pronto
al mio benefattor... lo spero...

Polibio

Ascolti
i nostri voti il cielo,
e per gaudio comune in dolci modi
renda sempre più saldi i vostri nodi.

Partono.

Scena quarta

*Gran piazza con veduta del palazzo reale.
Eumene con seguito.*

N. 8 Coro, Scena ed Aria Eumene

Coro

[17] Andiamo taciti
a lento passo,
regni il silenzio,
lungi il timor.

Eumene

[18] Amici, già omai propizia
mi si mostrò la sorte,
e tutto ho già disposto:
servi, custodi, ognun
mi guadagnai coll'oro,
altro non manca ormai
che unione, ed ardir: or ben sentite,
l'opera dividiam; e voi in prima
per questa parte entrate, e voi per quella,
e al limitar delle reali stanze
aspettatemi tutti;
io frattanto co' miei
attenderò il momento;
il cielo a noi darà forza, e ardimento.

[19] All'alta impresa tutti
andiam con alma forte.
Del vostro re la sorte
da noi dipenderà.

Coro

Del nostro re la sorte
il ciel proteggerà.

Eumene

Clemente Ciel, che a' miseri
sola speranza sei,
seconda i voti miei,
non farmi palpitar.

Coro

Il suo verace affetto
quanto lo fa penar!

Eumene

L'ora fatal s'appressa...
Compagni, non temete;
Ah! figlio mio diletto
quanto mi fai penar!
Da mille affanni oppressa
l'alma mi sento in seno.
Se fidi a me sarete,
valor trionferà.

Coro

Numi, se giusti siete,
per noi trionferà.

Partono tutti.

Gabinetto reale con alcova, e sofà.
Notte.

Scena quinta

*Lisinga in atto di riposarsi,
indi Eumene da una porta laterale seguito da'
suoi, tutti armati, e con faci ardenti.*

[20] N. 9 Finale I**Lisinga** (*in atto di riposarsi*)

Mi scende nell'alma
un dolce sopore;
io poso; ma il core
posare non sa.

Eumene

Fermatevi.
Io sol m'inoltrerò; contento io sono;
il ciel mi porge l'opportuna sorte;
ecco Siveno nel sonno immerso; vieni,
mia diletta speranza...

*Eumene penetra nell'alcova,
indi ritorna menando seco Lisinga.*

Lisinga

E quale ardir! pietà, soccorso, aita...

Eumene

Ingannato mi son; oh rabbia!
Non sei tu quel che cerco;
ma se non sei Siveno,
vieni meco per lui ostaggio almeno.

Lisinga

Ohimè, crudel, che tenti?
Ah vile traditore!

Eumene

Mi segui, o il mio furore
tutto su te cadrà.

Lisinga (*tentando svincolarsi*)

Mi lascia.

Eumene

Invan lo spero.

Lisinga

Sposo, tradito sei...

Eumene

Ardir, amici miei...

Incendiano da varie parti.

Lisinga

Padre, soccorso, oh dio!
salvami per pietà.

Siveno, Eumene e Polibio

Vedendo il passo impedito dal fuoco.

Stelle! che veggio, oh dei!
Oh nero tradimento!

Eumene

Or più le furie io sento,
per lor tu trema ancor.

Lisinga

Barbaro, orror mi fai, mostro di crudeltà!

Eumene

La pena pagherai
col giusto mio rigor.

Coro

Crescendo sempre il fuoco.

Ovunque è chiuso il passo,
più scampo a noi non resta.
Numi, che pena è questa,
che notte di terror?

Lisinga ed Eumene

Che fiera angoscia è questa!
Mi si divide il cor.

Lisinga

Se voi ancor m'udite,
le voci mie seguite;
Oh dio, mancar mi sento,
mi si divide il cor.

Sviene fra le braccia di Eumene.

Eumene

Si compia; omai venite,
l'ardire mio seguite;
in sì fatal cimento
trionfi il mio valor.

Conducendo via Lisinga.

Polibio

Guardie, deh! mi seguite,
da questa parte, udite...
ancor sua voce io sento
che lacera il mio cor.

Siveno

Miei fidi, ohimè! sentite!
Non v'è più tempo, udite...
questo è crudel tormento
che lacera il mio cor.

Coro

Tutto ci fa spavento;
ah salvati, signor.

CD 2

Atto secondo

Gabinetto reale.

Scena prima

Grandi del regno, indi Polibio, poi Siveno.

N. 10 Coro, Scena ed Aria Polibio

Coro

[1] Ah che la doglia amara
si legge nel suo volto,
in che periglio è avvolto,
misero genitor!

Polibio

Dove la cara figlia
involata sarà! per ogni intorno
la cerco, e non la trovo;
dove il perfido, oh dio,
avrà tratta Lisinga?
Oh figlia mia, oh solo mio diletto,
per te mille tormenti io sento in petto.

[2] Come sperar riposo,
dove trovar la figlia?
Di voi chi mi consiglia,
misero, che farò?
Nel rammentar quel perfido
avvampo di furore,
quel vile traditore
per le mie man morrà.

Siveno

Venite, o fidi miei,
Lisinga a liberar.

Polibio

L'indegno ove s'asconde
da te scoperto fu?

Siveno

Tutto m'è noto, o padre.

Polibio

Oh sorte, qual momento!
Tutte le furie io sento
per vendicarmi ancor.

Polibio, Siveno e Coro

Si vada dunque a lei.
A noi rendete, o Dei,
Lisinga per pietà.

Partono.

Luoghi remoti poco lungi dalla città.

Scena seconda

*Eumene, che conduce Lisinga scortato da' suoi,
indi Siveno, e Polibio con loro seguito.*

[3] Recitativo

Lisinga

Dove vuoi trarmi,
perfido traditor?

Eumene

Alta cagion m'induce
di qui celarti...

Lisinga

Crudel, t'intendo, dal diletto sposo,
dal mio buon genitor strappar mi vuoi,
e trarmi forse...

Eumene

No, non temer; amo Siveno;
e in te la sposa sua
so rispettar.

Lisinga

A lui dunque mi guida.

Eumene

Non lo sperar...

Lisinga

Dunque m'uccidi.

Siveno (dentro le scene)

Qui s'asconde quell'empio.

Polibio (dentro le scene)

Ov'è l'indegno? Mora.

Lisinga

Deh mi salvate...

Eumene

Miralo, nella destra ha il ferro ancora.

[4] N. 11 Quartetto Lisinga-Siveno-Eumene-Polibio

Donami omai Siveno
o le trafitto il petto.

In atto di uccidere Lisinga.

Polibio (prendendo Siveno per mano)

Gl'immergo il ferro in seno,
pria di donarlo a te.

Eumene

Dunque la figlia mora...

Polibio

T'arresta, o qui lo sveno.

Eumene

Crudel, che tenti, oh dei!

Polibio

L'ira non so frenar.

Lisinga

Passami pure il core,
ma placa il genitore;
tel chiedo per pietà.

Siveno

Passami pure il core,
ma placa il suo furore;
tel chiedo per pietà.

Eumene

*Vedendo la medaglia
che Siveno tiene al collo.*

Qual segno, o dei! mio figlio.

Polibio

Come! suo padre sei?

Eumene

Ecco la figlia tua:

Cambiandosi i figli.

rendimi il figlio mio.

Giuro amistade e fè.

Lisinga e Siveno

Abbracciando Polibio Lisinga ed Eumene Siveno.

Padre, qual gioia provo,
or che placato sei!
Più cari i lacci miei
saranno ognor con te.

Eumene e Polibio

Figlio/figlia qual gioia io provo,
or che tu salva/salvo sei!
Più viver non potrei,
caro/cara senza di te.

Eumene

Figlio?

Siveno

Oh dio!

Lisinga

Siveno a noi ritorna.

Siveno

Lisinga, oh padre amato.

Eumene

Io solo a te son padre.

Lisinga e Siveno

Il/mi diede a me/lei in consorte

Polibio

A lui son padre e re.

Eumene

Non più, da lui ti scosta.

Lisinga e Siveno

Deh pensa al tuo periglio.

Polibio

Meco vivrai col figlio.

Eumene

Mai questo non sperar.

Polibio ed Eumene

All'armi, o fidi miei.
D'ira s'accende il petto,
la mia vendetta affretto,
più non mi so frenar.

Lisinga e Siveno

Tu mi dividi, o dei!
dal caro amato oggetto.
Squarciar mi sento il petto,
che barbaro penar!

Eumene co' suoi separano Lisinga da Siveno e partono. Polibio dà delle disposizioni per non essere sorpreso e Siveno s'abbandona sopra un sasso.

Scena terza

Eumene e Siveno.

[5] Recitativo

Eumene

Vieni, caro, al mio sen.

Siveno

Ov'è Lisinga?
Dov'è il mio re? Dov'è il mio padre?

Eumene

M'abbraccia, io ti son padre,
e se più certo vuoi
essere del vero, che ti dico, o figlio,
Accennando le medaglie che tengono al collo.
fissa su questi segni attento il ciglio.

Siveno

Oh dio!

Eumene

Sappi che padre tuo non fu Minto,
ed io tuo genitor
a lui ti consegnai nel rio tumulto
quando Trifone di Demetrio il regno

tutto strugger volea;
per me Minto ti trasse di periglio
qual figlio suo; ma pur di me sei figlio.

[6] N. 12 Aria Siveno

Siveno

Perdon ti chiedo, o padre,
pietà del mio lamento;
per lor morir mi sento
senza poter morir.
Se legghi i nostri cuori
sollevi le mie pene,
felice col mio bene
ognor sarò per te.

Partono.

Sala d'udienza con tavolino e sedie.

Scena quarta

Grandi del regno, indi Lisinga che si siede in atto di dolore, poi Polibio.

N. 13 Recitativo ed Aria Lisinga

Lisinga

[7] Io più sposo non ho, per man d'un empio
egli mi fu rapito.
Barbara sorte!
Dammi, o Cielo crudel, dammi la morte.

Polibio

Figlia, fa' cor, di qua non lungi Eumene
attendato fermossi...

Lisinga

Lascia ch'io l'armi impugn...

Polibio

Come! giovine donna?...

Lisinga

Lasciami o padre, andar; il cielo rende
forte colui che la ragion difende.

Polibio

Ebben tu mi precedi,
incoraggisci i tuoi; il cielo aita
conceda a tutti; egli ti renda ardita.

Parte.

Lisinga (al Coro di guerrieri)

Se fidi siete,
se meriti pietà una sventurata,
vendicatemi voi, meco vi prega
l'amato padre mio; da mostro infame
sgombrate alfine questo regno: a voi
lo chiede il vostro onore,
il pianto della patria e il mio dolore.

[8] Superbo, ah! tu vedrai
se abbasserai l'orgoglio.
Or vendicar mi voglio,
indegno traditor.

Coro
S'ucciderà...

Lisinga
Lo spero.

Coro
Ah sì cadrà...

Lisinga
L'altero.
Pietà desti lo sposo,
del mio dolor pietà.

Coro
Per noi non v'è periglio...

Lisinga
Vendetta vi chiedo,
son tutta furore.
M'uccide il dolore,
mi sento spezzar.
Quel mostro, quell'empio
si vada a svenar.

Coro
Si vada, si corra,
si compia lo scempio.
Quel mostro, quell'empio
sapremo svenar.

Partono.

Accampamento a vista della città.

Scena quinta

*Guardie accampate, Eumene dalla sua tenda,
indi Siveno e Lisinga seguita da' suoi.*

N. 14 Recitativo ed Aria Eumene

Eumene

[9] Che feci mai? Ove n'andò Siveno?
Dunque partì mio figlio:
ei sol piangeva nel comun contento;
lascia, diceva, che a Polibio vada;
di ritornar ti giuro con Lisinga,
o mi vedrai morire a' piedi tuoi.
Sì crudel non sarà con suo periglio
ch'ei stesso voglia privarmi del figlio.
Ah padre incauto! al pianto suo cedesti.
Ingiustissimi Dei,
voi alle furie mie lo renderete.
Folle, che dico?
Che fo, con chi mi sdegno, se reo son io?
Misero me! ahi che vacillo, oh dio.

[10] Lungi dal figlio amato
mi si divide il core,
conforto al mio dolore
di voi chi mi darà?

Coro
Da' fine al tuo timore,
il figlio tornerà.

Eumene
Amici, a voi son grato,
pietà del mio tormento.
Io solo avrò contento
s'ei fido a noi verrà.

Coro (dentro le scene)
Eumene scellerato
trafitto al suol cadrà.

Eumene (guardando dentro le scene)
Stelle! tradito io sono.
Perfido figlio indegno
tu proverai lo sdegno
del cieco mio furor.

Lisinga
Si sveni il traditor...

Siveno (inginocchiandosi)
Eccoti il petto, il cor.

Lisinga (Le cade il ferro.)
Tu stesso mi disarmi?

Siveno
Difendo il padre mio...

Eumene
Or vinto alfin son io
dal tuo filiale amor.
Ah! figli miei diletti,
venite a questo seno,
i vostri dolci affetti
io stesso pagherò.

Lisinga e Siveno
Padre mio, a questi detti
grato il cor ti giura affetto...

Eumene
A Polibio ognun s'affretti
i miei sensi a riportar.

Lisinga e Siveno
Se con noi lo stringi al petto
il suo cor giubilerà.

Eumene
Voi sarete, o cari oggetti,
la mia sol felicità.

Parte con Lisinga e Siveno.

Coro

Oh qual gioia, qual diletto
or la Persia/Siria proverà.

Scena sesta

*Tutti si pongono in ordinanza per marciare
cantando il coro, dopo del quale Eumene Lisinga,
e Siveno con essi s'incamminano verso la città.
Rimangono tutti sospesi incontrandosi con
Polibio, e di lui seguito.*

[11] N. 15 Marcia e Coro

Coro

Festosi al re si vada
ad apportar la pace,
s'accenda omai la face
per così bella union.

[12] Recitativo

Polibio

Oh ciel, che miro! Lisinga la figlia
in amistà col rapitor messaggio!

Eumene

Non rapitor son io, non son messaggio.
Ma sotto queste spoglie
in tal mentita guisa
il monarca di Siria omai ravvisa.

*Siveno cogli Assiri si inginocchiano
formando tutti un quadro generale.*

Polibio

Tu il monarca?

Lisinga

Del mio Siven tu il padre?

Siveno

Mia Lisinga, qual gioia!

Eumene

Sì, Demetrio son io: timor m'indusse
spoglie a mentir, per riaver il figlio,
dubitando di lui se noto io fossi;
or tutti cari
egualmente mi siete; e se t'è a grado
meco d'unirti in amistade eterna,
ogni passato evento
dimentica, o Polibio, e tutto dona
al mio paterno amor. La nostra fede
con più tenaci nodi ora si stringa;
Siven viva felice con Lisinga.

[13] N. 16 Finale II

Tutti

Quai moti al cor io sento
di gioia, e di contento!
Alfin al sen ti stringo,
oggetto del mio amor.

Coro

Più felice e grato istante
no di questo non si dà;
d'un amore sì costante
la memoria resterà.

Fine